

INTERPELLANZA

Frontalieri e ristorni: quo vadis?

del 6 marzo 2012

Abbiamo appreso che il Presidente del Consiglio dei Ministri italiano Mario Monti ha troncato sul nascere una possibile trattativa bilaterale con la Svizzera, smentendo così clamorosamente quanto preannunciato dal Consiglio federale che dichiarava esattamente l'opposto.

Questo blocco non è limitato al tema degli accordi fiscali, ma si estende ad altri dossier di primaria importanza per il Ticino, vedi proseguimento a Sud di AlpTransit. In un contesto in cui il Ticino è il primo bersaglio delle misure di pressione (es. Fiscovelox, ecc.), Berna dimostra nella circostanza di non sapere come contrastare tali decisioni unilaterali.

Ovvio quindi che il Ticino in tale contesto non possa continuare a porgere l'altra guancia ma debba sapersi difendere.

Gli ultimi dati inerenti al frontalierato sono chiari: siamo arrivati a quota 54'000, senza parlare delle decine di migliaia di artigiani italiani che operano sul nostro territorio. È quindi chiaro che il Canton Ticino sia uno dei datori di lavoro più importanti per la vicina Penisola, e tale fatto non può e non deve essere considerato un dato acquisito e men che meno una realtà immutabile. Soprattutto in considerazione del continuo aumento della disoccupazione indigena e di chi deve rivolgersi all'assistenza, una situazione grave e pericolosa derivante dalla distorsione che la libera circolazione delle persone sta producendo sul mercato del lavoro ticinese.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

- quali strategie implementerà per i ristorni 2011?
- Intende portare il dibattito sui ristorni 2011 in Parlamento?
- Come intende affrontare il continuo aumento dei frontalieri in Ticino?
- Ritiene che la possibile implementazione della "clausola di salvaguardia" sia sufficiente a proteggere il mercato del lavoro ticinese?
- Come valuta l'eventuale utilizzo di una parte del blocco dei ristorni a favore dei ticinesi (es. impiego giovanile o per i disoccupati nostrani over 50)?
- Cosa ne pensa di un eventuale introduzione di un deposito cauzionale per gli artigiani italiani che vogliono operare in Ticino?

Daniele Caverzasio